



Teresina Ronchi Davi con le sue castagne

di CLAUDIO ROVERE

VILLARFOCCHIARDO - Proprio mentre la Sagra del marrone celebrava il suo mezzo secolo di vita, nel corso dell'inaugurazione ufficiale di sabato mattina, la festa più antica dedicata al frutto dei castagneti perdeva uno dei suoi personaggi simbolo, Teresina Ronchi Davi, spentasi all'età di 96 anni nell'abitazione torinese della figlia. La "nonna terribile" di San Didero è infatti colei che più di ogni altro ha lasciato un segno indelebile nella storia recente della Sagra, aggiudicandosi ben sei delle ultime 12 edizioni del concorso del peso dei 50 marroni, ovvero la palma di miglior produttore valsusino. La prima nel 2000, l'ultima proprio quest'anno, con un risultato della bilancia, 1541 grammi, di ottimo livello.

Negli ultimi anni l'età e la malattia non le avevano più permesso di curare in prima persona il castagneto situato nella parte

alta del paese, in cima a via della Triglia, ma i figli Carla e Fulvio avevano comunque deciso di continuare a proporre quei super marroni con il nome della mamma. Così è stato anche quest'anno, nonostante le condizioni di Teresina fossero già critiche. «La vittoria è giunta inaspettata, ma è stata senza dubbio un regalo del cielo per la mamma, che teneva partico-

larmente a quel pezzo di terra da sempre della nostra famiglia

- confessa la figlia Carla - quando glielo abbiamo detto, venerdì, in un momento di lucidità, ha sorriso e pronunciato poche parole, "il primo...", facendoci capire che la sua felicità era grande».



Da sinistra: la vittoria del 2004 e la presentazione dei marroni che hanno fruttato alla Davi il primo premio di quest'anno

E forse è giusto che il successo nell'edizione del cinquantenario sia andato proprio a lei, che quel nome tante volte nell'albo d'oro della Sagra lo sia anche nella riga in corrispondenza del numero 50. «Abbiamo partecipato al concorso nella prima volta nel 1979 - ricorda ancora la figlia Carla - anche lì non c'aspettavamo granché, invece eravamo già entrati nei premi, portando a casa la nostra prima coppa».

Poi sono arrivati gli anni d'oro, a cavallo del nuovo millennio: la cura del castagneto, le potature, la possibilità di avere l'acqua senza problemi per la vicinanza del troppo pieno dell'acquedotto, la felice

esposizione a sud, hanno fatto spesso la differenza, anche nei confronti di paesi come Villarfocchiardo e San Giorio, con bel altro blasone dal punto di vista castanicolo.

Originaria di San Didero, Teresina Ronchi si era trasferita con il marito Silvio Davi e la famiglia a Torino nel 1960. Il suo sogno era però quello di tornare, un giorno, una volta ristrutturata, a vivere in quella casa al centro del paese, in via Roma 19. Un sogno spezzato dalla morte del consorte, il 13 novembre del 1973, ma coronato in parte grazie ai figli Carla e Fulvio, che le hanno fatto trascorrere con loro lunghi periodi nell'abitazione natia. In particolare l'estate e, ovviamente, la stagione delle castagne, tra settembre e ottobre. Giorgio Fiore, nel corso delle premiazioni del concorso di domenica pomeriggio, l'ha ricordata con affetto, consegnando la targa di miglior produttore al figlio Fulvio tra la commozione generale. La Sagra del cinquantenario è stata un successo: folla come ai tempi d'oro degli anni '90, caldarroste esaurite già a metà pomeriggio, come le scorte di marroni freschi sui banchetti dei produttori. Ma guardando quei super marroni esposti con eleganza su un pezzo di tronco, sotto al nome Teresina Ronchi Davi, non si poteva non provare un po' di tristezza.